

CONVINCERE L'EUROPA IN 48 ORE LA SFIDA DI PADOAN AL TESORO

di **Stefano Feltri**

I problemi per il nuovo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che ancora non ha giurato, in viaggio tra Sidney e Roma, cominciano martedì: la Commissione europea pubblicherà le sue previsioni economiche d'inverno. E si può già intuire il contenuto delle pagine dedicate all'Italia: crescita 2014 più bassa di quanto stimato dal governo (+0,7 o 0,8 invece che 1,1) e deficit non lontano dalla soglia del 3 per cento, tra 2,7 e 2,8. Poi ci saranno le critiche: dopo le previsioni di novembre, l'Italia aveva promesso una correzione strutturale dello 0,5 per cento del Pil, usando la revisione della spesa per risparmiare 3-4 miliardi ogni anno così da essere in pari con la "regola del debito". Non l'ha fatto, a Bruxelles un piano concreto non è mai arrivato e così è rimasta bloccata la "clausola degli investimenti", cioè il permesso di togliere dal calcolo del deficit 3-4 miliardi di investimenti.

IL MINISTRO del Tesoro uscente Fabrizio Saccomanni si è congedato lasciando un po' di tensione con Olli Rehn, il commissario agli Affari economici, in un incrocio di note e comunicati congiunti. E ieri Rehn ha salutato così il nuovo ministro: "Lui sa cosa deve essere fatto". Pa-

doan conosce Bruxelles come Saccomanni ma è avvantaggiato dall'essere ministro di un governo più forte, quindi avrà un po' di indulgenza riservata ai debutti. Il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, parlando anche dell'Italia, pochi giorni fa ha fatto una dichiarazione preziosa per il governo

Renzi: "Se vuoi più tempo per metterti in regola con i conti pubblici si può fare, ma devi fare di più in termini di riforme". Esattamente la strategia che sta seguendo Renzi e che Padoan dovrà tradurre a Bruxelles: rilanciare con le promesse nella speranza di ottenere qualcosa. Ma la Commissione, nota Dijsselbloem, deve essere inflessibile nel pretendere che le promesse siano rispettate. I tempi europei sono lunghi, difficile che lo scambio tra flessibilità e riforme parta prima dell'insediamento della nuova Commissione europea, a novembre.

PADOAN NON HA IDEE sovversive in economia, i colpi pirotecnici li lascia a Renzi. Il compito dell'ex capo economista Ocse è rassicurare, sia Bruxelles che Berlino, con Angela Merkel che ha già conosciuto Renzi qualche mese fa ma che adesso lo vuole vedere all'opera.

Padoan deve ancora arrivare in via XX Settembre ma ha già fatto

capire di voler partire da una "due diligence", un controllo dei conti per capire bene la situazione (chi è oggi in grado di dire quante delle coperture incerte della legge di stabilità 2014 lasceranno buchi nei prossimi mesi?), poi dovrà stabilire un rapporto con Carlo Cottarelli: tutta la credibilità dell'Italia in campo economico dipende dalla capacità del commissario alla *spending review* di tagliare davvero 32 miliardi di euro in tre anni, una cifra enorme che difficilmente si potrà trovare in modo indolore.

Da luglio l'Italia sarà presidente di turno dell'Unione: Enrico Letta aveva caricato di grandi attese il semestre di presidenza, ma gli stessi diplomatici italiani ammettono che sarà praticamente inutile. L'Italia erediterà dalla Grecia 150 proposte legislative che si impegnerà a far progredire tra Parlamento e Commissione, proseguirà i negoziati per il trattato di libero scambio con gli Stati Uniti e poco altro perché sarà una specie di "semestre bianco europeo", con il rinnovo della Commissione e del vertice del Consiglio europeo. Se Renzi non avrà bisogno di distogliere l'attenzione

dai temi domestici, è facile prevedere che del semestre europeo si interesserà poco. Il ministro Padoan invece dovrà occuparsene, non tanto per l'agenda ufficiale quanto per sfruttare al massimo il bonus diplomatico che la presidenza di turno concede: nel 2015 si faranno i primi bilanci sul rispetto del Fiscal Compact, il trattato intergovernativo che l'Italia ha tradotto nell'obbligo costituzionale del pareggio di bilancio. Ed è meglio mettersi avanti, visto che anche i vincoli più rigidi non si applicano ma si interpretano. Il primo segnale che Padoan do-

vrà dare è con la creazione dell'Upb, l'ufficio pubblico di bilancio che dovrebbe fornire stime sul Pil e sul deficit attendibili, dopo anni in cui i governi le hanno gonfiate.

MA RENZI ha azzoppato l'azione europea di Padoan in partenza, cancellando il ministero degli Affari europei e licenziando un veterano come Enzo Moavero, che in questi anni ha seguito i negoziati più delicati con due governi (Monti e Letta), indebolisce la posizione dell'Italia. Non ci sarà più Moavero a preparare il terreno per il mini-

sterio del Tesoro, ma soltanto un sottosegretario o un viceministro. Per ora le deleghe sono in mano al premier. E a Bruxelles tutto sarà più difficile ora.

Twitter @stefano feltri